Da sinistra: Aldo Spoldi, Vincenza Giacobbe, Loredana Parmesani, Lea Vergine e Antonio Battaglia nella Galleria Antonio Battaglia a Milano.

In occasione della mostra di Aldo Spoldi alla Galleria Antonio Battaglia, Academy of Fine Arts ha ritenuto di pubblicare un servizio speciale contenente il giornalino "Accademia dello Scivolo" ideato dall'artista. Al suo interno si trovano i temi salienti della mostra *TEATRO DI OKLAHOMA: WHISKY QUIZ - 1977* che anticiparono il passaggio dagli anni '70 agli anni '80.

i mondi di Aldo Spoldi

Di Serena Maccianti

Parlare con l'artista Aldo Spoldi apre la mente e porta a riflettere sul mondo che abbiamo intorno e su quanto sia reale o meno ciò che ci circonda; nel suo percorso artistico la sua maggiore preoccupazione è sempre stata quella di creare mondi e lo ha fatto di volta in volta salendo come un pugile su un ring e affrontando un avversario sempre diverso: l'obiettivo non è la lotta ma il dialogo dal quale possono scaturite nuove realtà.
Negli anni in cui Aldo è studente all'Accademia di Brera c'era ancora chi parlava di Marx e Mao ma il contesto sociale, culturale e politico stava cambiando ed ecco che essere artista veniva improvvisamente considerato fascista; l'avvento della body art e del concettuale portava avanti l'idea che liberare se stessi e il proprio inconscio fossero un nuovo linguaggio ed è qui che nacque in Aldo l'esigenza di entrare in un Mondo Nuovo: avendo come compagni di viaggio Lyotard, Foucalt, i compagni di scuola, Inga-Pin, nasce il Teatro di Oklahoma, con la volontà di "deridere" il mondo della body art, riportando una scheggia di realtà all'interno dell'astrazione postmoderna.
Un lavoro ironico, giocoso, quello di Aldo ma non per questo privo di contenuti e solidi presupposti, carico di riferimenti culturali, intellettuali, filosofici, per la maggior parte nascosti ma non per questo meno importanti; un lavoro che si basa sul diventare un "noi", in quanto là dove vi è un avversario vi è pure un alleato. Col passare del tempo e con l'avvento di nuove criticità Aldo è andato in cerca di nuovi antagonisti ed è così che l'esperienza del Teatro di Oklahoma si è trasformata in Banca, e sul ring è salito lo spettro della finanza, compagno intrepido di questa avventura chiamata arte.
E come un Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento, Aldo trova il suo Sancho Panza nei personaggi virtuali: Cristina Show, Angelo Spettacoli, Andrea Bortolon, Met Levi sono così più reali dell'immaterialità della finanza, assunta ad ideologia e cardine del mondo.
Quando il sistema dell'arte diventa infine sempre più delirante, ecco che la realtà irrompe con l'Accademia dello Scivolo: un terreno avuto dal Comune in cambio di una scultura e un gruppo di persone che crede in un progetto e che sa che è meglio cadere scivolando, sapendo che quando si è a terra anche un piccolo risultato può essere un gran successo.
Il lavoro artistico e culturale, e quello di Aldo Spoldi in special modo, arriva prima della politica, prima della finanza, sfida il mondo, con la convinzione che vi "un macchinario che va più veloce della realtà: la fantasia".

Accademia dello Scivolo

DA UN'IDEA DI ALDO SPOLDI
TEATRO DI OKLAHOMA: WHISKY QUIZ - 1977

Ricostruzione a cura di Loredana Parmesani

Galleria Antonio Battaglia

La Galleria Antonio Battaglia ripropone, in maniera rigorosamente filologica, una mostra del 1977 dal titolo "Teatro di Oklahoma: Whisky Quiz", presentata alla Galleria Diagramma/Luciano Inga-Pin di Milano.
La mostra rappresentò una importante riflessione all'interno del contesto artistico di quegli anni e segnò anche l'inizio dei futuri sviluppi legati al clima del postmoderno e del ritorno alla pittura.
Il "Teatro di Oklahoma", ideato da Aldo Spoldi nel 1977, è ispirato al libro "Amerika" di Franz Kafka, libro dove tutti venivano invitati ad essere artisti. Sull'onda della cultura movimentista dell'epoca, la mostra intendeva riflettere sulle teorie che in quegli anni si stavano delineando: le filosofie antiedipiche e antimarxiste di Deleuze e Guattari e la sociologia di Baudrillard. Stanno anche per nascere il postmoderno di Lyotard, la Transavanguardia di Bonito Oliva, i Nuovi Nuovi di Barilli, il Magico-Primario di Caroli e la Pittura Colta di Calvesi.
La galleria Diagramma/Luciano Inga-Pin era in quegli anni una delle maggiori gallerie specializzate nella body art e nelle performance internazionali, luogo di una intensa attività espositiva e di un vivace dibattito artistico-teorico.
Il "Teatro di Oklahoma", percependo in anticipo il cambiamento del clima culturale, allestisce una mostra dove il corpo della body art, da corpo in "carne ed ossa" diviene corpo in maschera, abbigliato, composto, messo in mostra, quasi fosse una natura morta, e bloccato nella bella forma dell'immagine fotografica. Alla mostra collaborarono Elio Fiorucci, all'epoca designer simbolo, per gli abiti, Met Levi per l'abbozzo delle foto e Giorgio Colombo, uno dei maggiori fotografi in ambito artistico, per gli scatti fotografici.

Diagramma/Luciano Inga-Pin

Comunicato stampa

TEATRO DI OKLAHOMA : WHISKY QUIZ

1977 — L'ANNO DEL CAMBIAMENTO

Il 1977 segna un importante passaggio, sia sociale sia culturale e artistico. Un passaggio da una cultura tardo marxista a quella che, pochi anni dopo, sfocerà in quel clima che sarà definito l'edonismo reganiano. Il 1977 è stato spesso paragonato al 1968, quale anno di forti contestazioni giovanili ma, mentre il 1968 segnalava il risveglio della classe operaia italiana, ed apriva un periodo prerivoluzionario in cui i lavoratori avrebbero potuto prendere il potere, il 1977 segnala una tappa importante nel passaggio dall'ascesa rivoluzionaria, proponendo nuove modalità, meno violente e più ludiche. E' l'anno in cui alla rivoluzione armata si rispose con la rivoluzione creativa, gli anni degli indiani metropolitani[1] e del punk, gli anni di una nuova coscienza sociale, politica e culturale.
Nel campo artistico, dominato dal rigore della conceptual, che aveva come finalità il riportare la storia della forma alla speculazione teorica sull'arte, e dalla violenza esistenziale della body art, che era impegnata a liberare il soggetto dai suoi totem e tabù, si inizia a intravedere una nuova sensibilità e una nuova teoria: la ricerca di valori-segno e di valori-spettacolo. Al contenuto viene sostituita l'apparenza, al significato il significante-superficie.
Una nuova generazione di artisti si fa avanti, eredi delle esperienze concettuali e comportamentiste, ma impegnata in una ricerca capace di superare il rigore concettuale attraverso una diffusa sensibilità di pratiche artistiche dove le tecniche tradizionali della pittura e della scultura assumevano un ruolo determinante. Avviene un ritorno all'immagine, ad una pittura che si fa bella e si mette in scena, una pittura teatrica e dove il piacere dell'immagine e della pennellata entra in scena. La Transavanguardia, i Nuovi Nuovi, la New Image, il Graffitismo, la bizzarria dell'East Village, il Nuovo Futurismo e molte altre ancora sono le correnti che delineano quel clima che a partire dalla fine degli anni Settanta verrà definito Postmoderno.
Intuendo tale cambiamento Aldo Spoldi e i suoi compagni danno vita al "Teatro di Oklahoma" che si presenta nel 1977 con una mostra che propone il ritorno all'immagine e prelude gli sviluppi successivi della pittura di Spoldi: è nel 1978, alla Galleria milanese Diagramma di Luciano Inga-Pin che Spoldi espone nuovamente, ma questa volta con una serie di opere di grandi dimensioni, disegnate, colorate, costruite a frammenti. Dal rigore delle immagini fotografiche in bianco e nero del Teatro di Oklahoma alla delicatezza del segno e all'esuberanza dei colori delle opere successive.
Ma questa è un'altra storia.
Il 1977, come già accennato, è un anno chiave. Il mondo sta per cambiare. Un anno che molti fanno coincidere con la caduta del grande racconto marxista e con la nascita del postmoderno e del consumismo dilagante. Un nuovo tipo di giovane uomo urbano con l'aspetto di un "quadro d'azienda" entra in scena. Lo studente si toglie l'eschimo, si profuma e passa dalle riunioni sindacali alla discoteca. La finalità del proletariato non è più tanto la rivoluzione quanto il desiderio della "febbre del sabato sera"[3]. Dal materialismo di Marx si passa a John Travolta e ai simulacri di Baudrillard. Non solo, da lì a poco arriverà un presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, che è un ex attore, e lo stesso Papa Wojtyla sarà detto "papa spettacolo"[14]. Nel campo dell'arte sono entrati in scena Gilbert & George[5], agghindati come dandy in contrapposizione alla violenza delle performance degli "azionisti viennesi[6], di Gina Pane[7] e di Marina Abramovic[8].
I problemi dello studente Aldo Spoldi all'Accademia di Belle Arti di Brera sono quelli di condurre la banda scapigliata del "Marameo"[2], nata nel 1968 nella strada, e il "Teatro di Oklahoma" dentro il nuovo mondo fatto di apparenza più che di ideali e di sostanza.
Nel 1974 Aldo incontra Luciano Inga Pin[15] e con lui nasce una fertile collaborazione. In quegli anni Inga Pin, Toselli e Minini erano tra i pochi in Lombardia ad esporre body art, arte concettuale e arte povera.
Aldo e Luciano capiscono che un mondo sta per cambiare e con spirito ironico si tenta l'avventura di uscire dalle grandi narrazioni moderne. Arte concettuale e body art sono i bersagli della mostra "Whisky Quiz" e, paradossalmente, è proprio nella galleria promotrice di body art e arte concettuale che avviene l'incontro e il giocoso scontro.
Le foto del "Teatro di Oklahoma" sembrano dire a Gina Pane: non tagliarti più, ai viennesi: basta con il sangue, a Kosuth[4]: l'arte dopo la filosofia sta per apparire, a Beuys: sciamano, vestiti bene e guarda Gilbert & George.
Grazie ad Elio Fiorucci i trasandati e circensi personaggi sessantotteschi, che hanno caratterizzato gli spettacoli da strada, vengono abbigliati con abiti edonistici e alla moda.
Grazie a Giorgio Colombo, che li fotografa con stile professionale e tecnicamente perfetto, vengono realizzate immagini fotografiche, accompagnate dai disegni preparatori di Aldo, presentate poi nella mostra "Whisky Quiz" alla Galleria Diagramma di Luciano Inga-Pin a Milano nel 1977.
I ragazzi di strada, abbigliati alla moda, vengono fotografati con la precisione dello scatto fotografico della Hasselblad in un nitido bianco e nero, sfidando così l'intimismo della body art dilagante. E' proprio indossando questi abiti che la banda e l'umanistico "Teatro di Oklahoma", si trasformeranno nel 1985 nella "Banca di Oklahoma", nel 1990 nella "Oklahoma S.R.L." ed infine nel 1993 in una società per azioni, una sofisticata finanziaria, la "B.D.O. Limited".
Gli anni 1977-1978 sono anche gli anni in cui Aldo, sempre nella Galleria di Luciano Inga-Pin propone una mostra di grandi disegni colorati a pastello sbeffeggianti l'arte concettuale e miranti a riproporre immagini composte a frammenti che preludono alla futura Pittura Teatrica, ai Nuovi Nuovi, alla Transavanguadia e al Magico-Primario.

1

2

3

4

5

6

7

8

IL TEATRO DI OKLAHOMA — LA STORIA

Dicembre 1974. Aldo Spoldi è ancora studente all'Accademia di Belle Arti di Brera, iscritto al corso di scultura dei Professori Alik Cavaliere e Mino Ceretti. Nell'aula di Alik Cavaliere come lavoro di scultura raduna una pattuglia di studenti, docenti, personaggi virtuali sotto il nome di "Teatro di Oklahoma". Il richiamo, rubato al libro "Amerika" di Kafka, è esplicito: "Viene assunto personale per il Teatro di Oklahoma: il grande Teatro di Oklahoma vi chiama, vi chiama solamente oggi, per una sola volta, chi perde questa occasione la perde per sempre…. Chi vuol divenire artista si presenti!".
Il Teatro di Oklahoma offre alla pattuglia le pagine di una libro (dove ogni partecipante può esercitare la propria arte) che la Casa Editrice Trieb pubblicherà e che sarà distribuito dalla Galleria Banco di Brescia, diretta da Massimo Minini, e presentato al critico d'arte Patrizia Gillo.
Nel maggio del 1975 il librò sarà stampato e l'esame di scultura brillantemente superato.
C'è da notare che nonostante il richiamo ad una umanistica "arte per tutti" la struttura del libro ha in se un'ironica ma spietata critica e Joseph Beuys, all'arte povera e al marxismo.
L'economia del libro è concepita come un divertente derivato finanziario, come una comica economia libidinale. A tale proposito il Teatro di Oklahoma è esplicito: "Il presente volume sarà posto in vendita dal 4 gennaio 1976 a Lit. 40.000", un prezzo dieci volte superiore a quello del 1975. Aldo, da studente, cerca di capire la struttura strategica del postmoderno che sta per sopraggiungere. Un principio che gli permetterà di trasformare negli anni novanta il Teatro di Oklahoma in Banca, di produrre i personaggi virtuali e, alla fine, di tentare la costituzione di un mondo nuovo: l'Accademia dello Scivolo.
Nel 1976 iniziano gli studi preparatori per la mostra "Whisky Quiz". La mostra è il frutto di un laborioso e ludico progetto. Nel medesimo anno Aldo disegna uno per uno i soggetti abbigliati e in quei disegni si può notare un embrione di quella che sarà, nel 1978, la mostra dedicata all'immagine e al disegno.
A partire da questi disegni incarica inizialmente il giovane fotografo Met Levi, che dal 1968 è stato il fotografo ufficiale delle svariate tournèe della Banda del Marameo, di realizzare dello foto-bozzetto che saranno poi sviluppate e messe in bella copia dal fotografo professionale Giorgio Colombo.

9

10

11

12

13

14

15

Note biografiche

Aldo Spoldi è nato a Crema nel 1950, dove vive e lavora. Studia al liceo artistico Beato Angelico e all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Artista ironico, ludico, teatrale è pittore, scultore, musicista, scrittore, docente all'Accademia di Brera e membro della Società di Patafisica.
Lo sviluppo della sua attività coincide con la trasformazione dell'arte e della società, ognuna delle quali si rispecchia nelle varie fasi del suo lavoro.
Nel 1968, l'anno della contestazione giovanile e del marxismo dilagante, raggruppa una banda composta da compagni del liceo, un gruppo di schernitori che realizzano burlesche performance nelle pubbliche vie di alcune città. Nel 1977, anno della caduta del marxismo e della nascita del postmoderno, dopo aver costituito il Teatro di Oklahoma, inizia la sua attività pittorica caratterizzata da immagini teatrali. Nel 1985 e negli anni dell'immaterialità finanziaria trasforma l'umanistico Teatro di Oklahoma in Banca, in Srl ed, infine, in B.D.O. Spa. Nel 1996, negli anni della costituzione dell'Europa Unita e della diffusione di internet produce, per mezzo della B.D.O. Spa, come progetto didattico, i personaggi virtuali (l'artista Cristina Show, il fotografo Met Levi, il filosofo Andrea Bortolon e il critico Angelo Spettacoli) e pubblica i libri Lezioni di educazione estetica, Cristina Show, frammenti di vita, Lezioni di filosofia morale. Nel 2007, l'anno della grande crisi finanziaria e della ricerca della concretezza, progetta la costituenda Accademia dello Scivolo e nel 2012 pubblica il libro del filosofo Andrea Bortolon Un Dio non può farsi male.

Loredana Parmesani, critico e storico dell'arte, docente universitario e autrice di numerose pubblicazioni sull'arte contemporanea, tra cui I colori della notte (Politi, 1987), Arte & Co (Politi, 1993), L'arte del secolo (Skira, 1997) , L'arte del XX secolo e oltre (Skira, 2012) tradotti in svariate lingue, oltre che di numerosi saggi su libri e riviste.
Ha organizzato e collaborato alla realizzazione di numerose mostre in Italia e all'estero tra cui: "Registrazione di frequenze", Bologna, "XI Quadriennale", Roma, "Take Over", Milano, Los Angeles, "Business Art-Art Business", Groningen, Padiglione italiano "XLV Biennale", Venezia, "Milano anni novanta", Milano, "Critica in opera", Castel San Pietro, "Arte per tutti", Codogno.
Insegna Storia dell'arte moderna e contemporanea presso l'Istituto Europeo di Design, Sociologia dei processi culturali presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e Estetica presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi". Tiene corsi e seminari in numerose università italiane.

Met Levi nasce nel 1955 nei pressi di Brighton, in Inghilterra. Frequenta gli studi classici, che presto abbandona, poi quelli artistici. Si appassiona sempre più alla fotografia che diviene la sua principale occupazione. Determinato e promettente fotografo, Met inizia una stretta e profiqua collaborazione con Aldo Spoldi e si immerge anche in servizi fotografici più svariati: clochard, amici, paesaggi, utilizzando una vecchia Rolleiflex biottica. Una sua mostra personale è stata allestita da New Old Camera nel 2005 a Milano, curata da Daniela De Vito. Collabora con l'artista Cristina Show al progetto di identità artistica apportando il suo contributo di fotografo e documentando tutte le sue opere.

Luciano Inga Pin (Milano, 1927 — Milano, 8 febbraio 2009) è stato un gallerista, critico d'arte ed editore italiano, che ha lavorato assiduamente a Milano come talent scout. Segnò la storia contemporanea con il taglio di innumerevoli traguardi anche internazionali. Si appassionò ancora giovanissimo all'arte e alla cultura contemporanea entrando in contatto con le avanguardie culturali milanesi. Fece i primi passi come gallerista gestendo quelle di alcuni amici milanesi, fino a che riuscì ad averne una tutta per sé, Il Diagramma, in via Pontaccio a Milano. Qui cominciò la propria autonoma attività dedicata soprattutto alle punte della Body Art. L'esibizione della nudità dei corpi, le performance spinte, le diversità nelle inclinazioni sessuali, provocarono scandalo e suscitarono scontri e polemiche. Presentò per la prima volta in Italia Marina Abramovic, Gina Pane, Urs Lüthi, Günter Brus, Franko B e molti altri. Promosse il Nuovo Futurismo e moltissimi altri artisti contemporanei che con le loro provocazioni premiarono il suo coraggio e il suo rischio professionale con la celebrità del mito. Il suo nome e la sua galleria compaiono nelle attività curriculari di centinaia di artisti, tanti dei quali oggi godono di molte attenzioni da parte del mondo artistico internazionale.

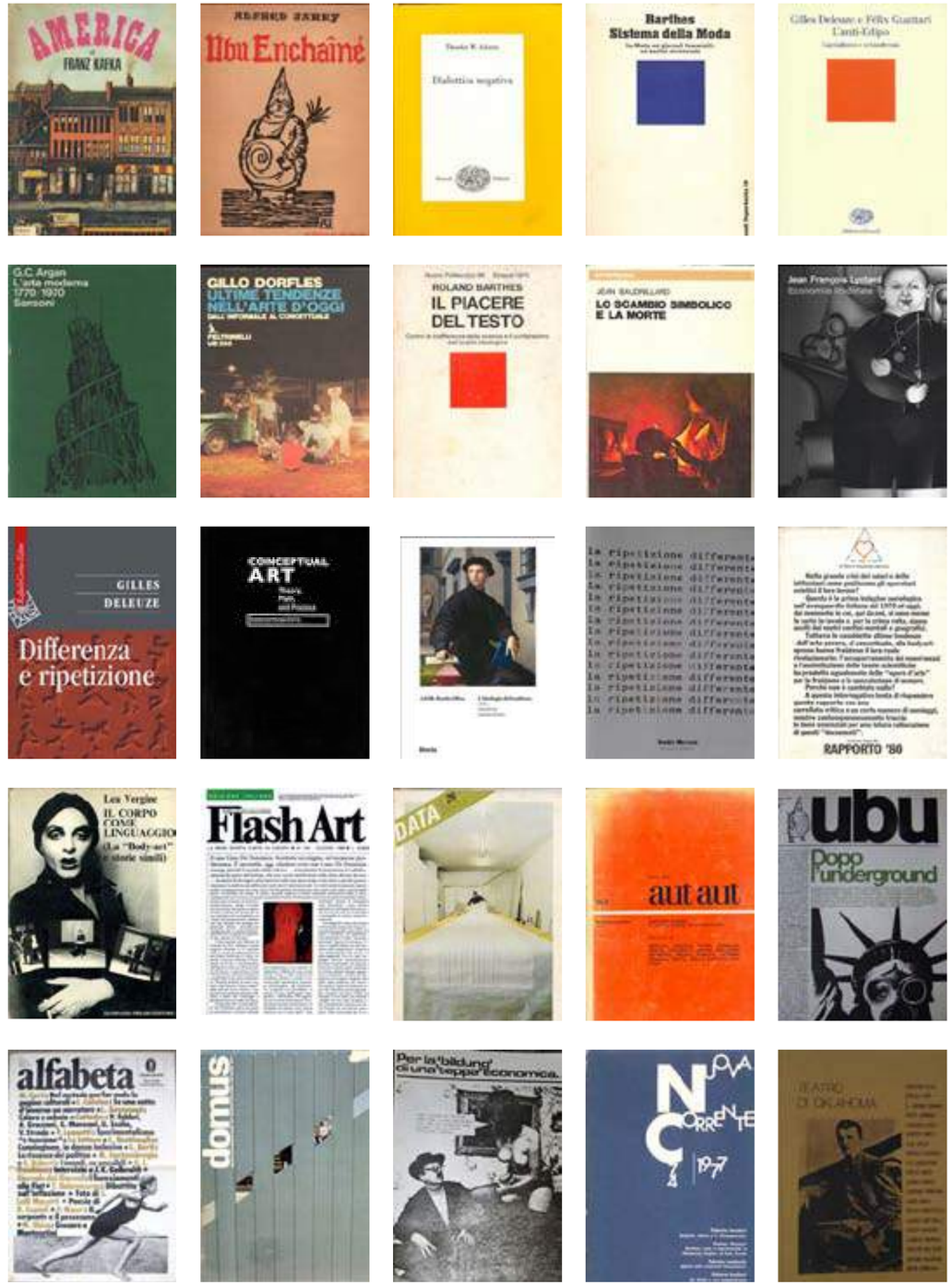
Giorgio Colombo vive e lavora a Milano. E' un fotografo che fin dagli anni sessanta ha documentato il complesso divenire dell'arte. Il suo lavoro ha come scopo la documentazione dell'opera d'arte e del mondo che la circonda: artisti, opere, personaggi, situazioni ed eventi.
Attraverso le sue fotografie Colombo racconta il suo rapporto con il lavoro degli artisti, dei critici e dei galleristi, in particolare con il gallerista milanese Franco Toselli nell'arco di quasi mezzo secolo. Colombo non ha solo un occhio tecnicamente dotato, ma è un professionista intellettualmente ed emotivamente coinvolto. Ugo Mulas affermava che nelle foto di Giorgio Colombo si trova la migliore luce. Da anni la collezione Panza di Biumo gli affida le proprie opere affinché egli risolva il sofisticato e difficile rapporto tra fotografo ed opera d'arte contemporanea.

accademia dello scivolo

I disegni di ALDO SPOLDI e le fotografie di MET LEVI

Fin dagli anni sessanta il fotografo virtuale Met Levi è accanto a Aldo Spoldi per documentarne il lavoro e partecipare alla progettazione e realizzazioni di cristalline immagini fotografiche. Con Aldo ha stretto una profonda alleanza. Dalle prime performance del "Marameo" ai bozzetti per la mostra "Whisky Quiz" del Teatro di Oklahoma, fino ai tempi attuali, Met è sempre stato accanto a Aldo con la sua macchina fotografica, la Rolleiflex biottica degli esordi che ha lasciato il posto alla Hassenblad e poi alla Leica, tutte rigorosamente analogiche, al fine di cogliere l'attimo dell'opera, per documentarla e partecipare al suo farsi.
Le fotografie di Met Levi, soprattutto la produzione in bianco e nero, sua passione e prerogativa, portano all'estremo le possibilità della fotografia analogica, con un'inquadratura rigorosamente in macchina e, in alcuni casi, superando anche il limite del fotogramma. I bozzetti che ha realizzato per la mostra "Whisky Quiz", su disegni di Aldo Spoldi, sono la base per le immagini messe in bella forma dall'obbiettivo fotografico di Giorgio Colombo.

I libri che hanno dato la vita al TEATRO DI OKLAHOMA



DA UN'IDEA DI ALDO SPOLDI

TEATRO DI OKLAHOMA: WHISKY QUIZ - 1977

con la collaborazione di Luciano Inga-Pin, Giorgio Colombo, Elio Fiorucci, Met Levi

Ricostruzione a cura di Loredana Parmesani

Inaugurazione giovedì 2 ottobre, ore 19

3 ottobre - 15 novembre 2014

GALLERIA ANTONIO BATTAGLIA
Via Ciovasso, 5 - 20121 Milano
T +39 02 36514048 - 02 36585900
info@galleriaantoniobattaglia.com
www.galleriaantoniobattaglia.com

Antonio Battaglia

Nel 2002, mi sono trasferito nell'attuale sede di via Ciovasso 5: sono molto legato al quartiere di Brera dove ho avuto la possibilità di incontrare diverse interessanti personalità dell'arte e non, in quanto mantiene sempre quel fascino di commistione tra diversi ambiti, arte, moda, design, finanza, respirando così un clima culturale internazionale.

Di Serena Maccianti

Antonio Battaglia, giovane gallerista a Milano, molto attivo già da alcuni anni ma in continua crescita. Ci racconti di te? Come e perchè è iniziata quest'avventura?
Sono cresciuto in una famiglia di artisti e sin da ragazzino ho avuto la fortuna di respirare arte e di vedere ogni giorno i quadri dei maggiori artisti italiani e internazionali; sono sempre stato affascinato dalla pittura figurativa espressionista e ho poi frequentato l'Accademia di Brera, prima il corso di pittura di Alberto Garutti e poi con Mino Ceretti proprio per la mia voglia di fare pittura.
Ho iniziato a conoscere qualche giovane artista e ho capito che mi piaceva di più occuparmi degli altri artisti e così, grazie all'incontro con un gallerista austriaco che aveva interesse ad avere un appoggio milanese, ho iniziato alla fine degli anni novanta ad utilizzare lo spazio espositivo di mia madre scultrice "Giacobbe Spazio ".

Perché aprire una galleria nel quartiere di Brera?
Successivamente tramite un mio amico studente di architettura che viveva in Via Madonnina ho trovato il mio primo spazio a Brera in via San Carpoforo 4 e dopo qualche anno, nel 2002, mi sono trasferito nell'attuale sede di via Ciovasso 5: sono molto legato al quartiere di Brera dove ho avuto la possibilità di incontrare diverse interessanti personalità dell'arte e non, in quanto mantiene sempre quel fascino di commistione tra diversi ambiti, arte, moda, design, finanza, respirando così un clima culturale internazionale.

Operare in quel quartiere ti ha portato ad avere rapporti con l'Accademia? In che modo e con chi in particolare?
Sì, mi è sembrato naturale e doveroso trovare un contatto con la vicina Accademia, rapporto che ho instaurato solo negli ultimi anni per vincere il provincialismo del sistema dell'arte italiano che tende invece a "snobbare" il mondo delle accademie, che al contrario sono la culla di tutti coloro che desiderano operare nell'arte, dagli artisti ai galleristi ai critici.
Tra i professori di Brera trovi tra le personalità più importanti del sistema dell'arte italiano, critici come Elena Pontiggia, Loredana Parmesani, Angela Madesani, Martina Corgnati, Laura Cherubini, Marco Meneguzzo, Claudio Cerritelli, Flaminio Gualdoni, Antonio D'Avossa, solo per citarne alcuni; artisti come Alberto Garutti, Remo Salvadori, Diego Esposito, Renata Boero, Nicola Salvatore, Aldo Spoldi, Pietro Coletta, Gaetano Grillo, Francesco Correggia, Alessandro Russo, lo stesso direttore Franco Marrocco, Italo Bressan, Omar Galliani, Domenico David e altri.
Con alcuni di loro ho intrapreso un rapporto di lavoro e di amicizia che porto avanti con soddisfazione nel recupero di questa generazione